

Pasqua a Gulu

La Pasqua per noi significa la fine della stagione asciutta e l'arrivo del monsone, cioè davvero il ritorno alla vita.

Assieme a sr Claudia che si occupa di pastorale giovanile nella città di Gulu ci siamo presi cura degli studenti di alcune scuole superiori. Anche col p Elia abbiamo convenuto che alla fine sono loro il campo di apostolato più urgente. Tenendo conto che il 77 % della popolazione ugandese è sotto i 25 anni, si capisce quanto sia importante anche in Uganda rendersi disponibili ai giovani. Purtroppo come vi dicevo quest'anno, causa Covid, il calendario scolastico è stravolto e al momento sono a scuola solo i candidati di 6 superiore e quelli del penultimo anno (Terza e quinta superiore), così che le scuole non siano troppo affollate. In realtà non cambia niente perché tutti sono stipati in alcuni dormitori (e non certo sparpagliati in tutti i dormitori esistenti) e il distanziamento sociale non esista assolutamente.

La Domenica delle Palme ho così fatto il mio esordio in una scuola superiore femminile, Graceland, e la scuola mista Sir Samuel Baker. In entrambi i casi si trattava della prima Messa da Marzo scorso e dunque erano scontati sia l'entusiasmo palpabile e travolgente che la disorganizzazione imperante. Graceland è una scuola bellissima, di recente costruzione, e si prega nel grande refettorio con enormi tavolini pesantissimi e sedie di plastica da giardino. Quando si tratta di preparare la sala un gruppo di muscolose ragazze si dan da fare a trascinare i tavoli lungo le pareti ed impilarli con una tale buona grazia che mi domando quanto possano durare. Lo stesso per le sedie che vengono più o meno lanciate una sull'altra. Però in men che non si dica tutto è pronto. Il coro si siede alla destra dell'altare ed è composto da un nutrito numero di ragazze parecchio disorganizzate ma bravissime. In particolare alcune di loro cantano con una voce da basso così piena che è difficile credere che siano ragazze. Nelle attività comuni le ragazze devono indossare l'uniforme della scuola ed è impressionante vederle con la maglietta rossa (o level) o verde (A level, e la gonnellina tipo kilt.)



La comunità cristiana di sir Samuel Baker ha visto tempi migliori ma purtroppo ultimamente è stata trascurata perché i preti della cattedrale non trovano più il tempo per loro. La comunità è animata da un bravissimo insegnante di matematica, Mr. Mark Onyango e da Theopista, una ragazza di 6a. anche qui le strutture sono —o per meglio dire erano- formidabili. Purtroppo l'incuria le ha ridotte parecchio male e così le Palme son state celebrate nel refettorio, un edificio veramente notevole ma ridotto malissimo, mentre poi ci siamo trasferiti nella grande hall che è una struttura impressionante per ampiezza e altezza, tutto sommato abbastanza in buone condizioni e col pavimento piastrellato! I banchi e le sedie, pesantissimi, sono di mogano! Purtroppo, accumulati proprio ai due ingressi, ce ne sono una catasta di rotti, lasciati lì in attesa di tempi migliori. Il punto dolente dell'Africa è sempre la manutenzione delle cose; in realtà pensavo spesso a questo quando anche in Italia accadevano disastri dovuti alla non-manutenzione delle opere pubbliche... Tutto il mondo è paese. In qualche modo mi risulta più facile gestire la comunità di Samuel Baker perché più piccola e anche perché mista, mentre invece gestire le ragazze ugandesi è davvero

un'impresa, perché spesso indolenti e apatiche, frutto di secoli di discriminazioni. Il tavolo-altare di Samuel Baker è immenso e curato (come lo è di fatto anche a Graceland) e scortato da un grande crocifisso di cemento che mi diceva sr Claudia era bellissimo prima che cadesse. Adesso delle gambe di Gesù è rimasta solo l'intelaiatura di metallo. Il coro è certamente meno fornito di Graceland, ma bello attivo.

Per la Domenica delle Palme avevano addobbato veramente molto bene con tante palme e fiori.

Le celebrazioni dei tre giorni di Pasqua si sono così alternate nelle due scuole anche perché un'altra scuola, Pope Francis, ha deciso di far tornare gli studenti a casa per la Pasqua.

Come sempre, in ogni contesto e latitudine, il triduo Pasquale è un'occasione di intensa preghiera ed emozioni. Come già vi ho detto qui il Covid NON SEMBRA essere un'emergenza e così nonostante nelle scuole ci siano ovunque avvisi di indossare sempre e comunque le mascherine nessuno in realtà lo fa. Questo SEMBRA non creare nessun rischio, anche se in realtà non sia completamente così. Sta di fatto che soprattutto in Graceland il trovarsi stipati in uno stesso luogo senza protezione farebbe sì che tutti saremmo infettati se ci fosse anche una persona positiva. Io indosso la mascherina almeno per la Comunione, però di più non posso fare.

Anzi, le ragazze ci son rimaste male quando ho detto loro che quest'anno non potevamo fare la lavanda dei piedi e che, in via eccezionale, lo avrei fatto solo a due ragazze. Loro stesse han poi chiesto ad un insegnante di aggregarsi al gruppo. Abbiam piuttosto cercato di capire in profondità cosa Gesù voglia fare con questo gesto inaudito. In Uganda è forse più facile capire perché come sapete, prima anche di bere un bicchier d'acqua, c'è sempre qualcuno (in genere donna) che ti porge l'acqua per lavarsi le mani. Dunque si percepisce lo scandalo che questo venga fatto dalla persona più importante, che sia fatto DURANTE il pasto e che si lavino i piedi. Abbiam cercato di capire la profondità che Cristo vuol raggiungere in noi e dove voglia risanare. Ci siamo anche soffermati sull'ultima parte del brano di Giovanni in cui Gesù chiede ai discepoli se abbiano capito ciò che ha fatto loro; domanda a cui non riceve naturalmente risposta. E il passaggio fondamentale in cui Gesù rettifica la fede dei discepoli nel maestro e Signore, chiarendo che proprio con questo gesto inaudito Egli si riveli prima come Signore e poi, anche, come maestro. Anche noi siamo chiamati a fare questo salto nella nostra comprensione di fede. Naturalmente da questo servire e donarsi pieno anche l'Eucarestia che è la Protagonista di questo giorno assume un significato pieno.





Il venerdì santo l'ho vissuto intensamente a Samuel Baker, dove gli studenti han voluto celebrare sia la liturgia della Croce che al via Crucis. Visto il numero limitato dei partecipanti ho pensato che potessi osare farli venire davanti a trovare un batik del crocifisso, visto che non ero riuscito a trovare da nessuna parte un crocifisso decente...

Al mercoledì e al sabato mattina mi sono recato nelle due scuole per la confessione; naturalmente visto che non ci erano più abituati, non ho avuto grandi folle. Però devo dire che questo ha cambiato parecchio l'atmosfera anche perché avevo cercato di far prendere a ciascuno l'impegno di almeno 15 minuti di preghiera personale e quotidiana.

Nonostante la difficoltà e il timore di spostarsi alla sera soprattutto in questa zona che ha sofferto indicibilmente per la guerriglia folle di Kony per quasi 25 interminabili anni, visto che l'unico che avrebbe dovuto spostarsi ero io, abbiamo organizzato a Graceland la grande Veglia Pasquale.

Se le cose non fossero già state abbastanza complicate verso le 4 del pomeriggio è iniziato uno dei nostri acquazzoni tropicali che si è abbattuto con particolare violenza e abbondanza. Praticamente un'alluvione! E sembrava non smettere mai. Chi aveva già iniziato la celebrazione ha dovuto interromperla per più di un'ora perché, come sapete, col tetto di mabati, basta anche un minimo di pioggia per creare un baccano infernale. E così

dalle 16 alla fine abbiamo iniziato la nostra preghiera attorno al fuoco alle 19. Naturalmente il fatto che fosse buio (come dovrebbe essere) rendeva tutto più significativo. Le ragazze han fatto una gran fatica a seguirmi nell'organizzare il tutto, ma alla fine eravamo più o meno...pronti.

Naturalmente questa incertezza legata al temporale ha reso il tutto più interessante e le ragazze erano eccitatissime, così ho perso la voce soltanto per cercare di calmare un po' i loro trilli e grida. Per fortuna avevo invitato con me due studenti fratelli comboniani- dove abito c'è anche il seminario per i fratelli missionari- che mi han dato una gran mano. Tra l'altro la loro presenza in una scuola tutta femminile ha contribuito all'agitazione generale.

Qui in Uganda ancora si cucina col fuoco di legna per cui il ritrovarsi attorno al fuoco ha un significato più reale e meno folkloristico che in Italia. Ho spiegato loro il significato del fuoco nuovo, quando nel passato, quando i fiammiferi ancora non c'erano e il fuoco veniva conservato con attenzione nelle case, al venerdì santo ci si prendeva il rischio di spegnerlo e di riaverlo poi nuovo dal vescovo. Dal fuoco abbiamo poi acceso un mozzicone di cero pasquale e poi le ragazze hanno acceso dei minuti frammenti in cui avevano tagliato le candele in modo che tante potessero averne un pezzetto. Abituate al dolore nessuna si è lamentato per essersi bruciata. Con fatica hanno ascoltato alcune delle letture della veglia, visto che qui la gente non è granché abituata ad ascoltare e momenti di panico son stati il canto del Gloria e dell'Alleluja, quando la situazione era fuori controllo, tanto che il Gloria l'abbiamo cantato tutto almeno tre volte. Ritrovare poi un po' di concentrazione è stato assai difficile.

Pasqua significa battesimo per i catecumeni per i quali la quaresima è il tempo di preparazione immediata al loro radicale cambio di vita. Il rito ambrosiano ancora conserva alcuni dei passaggi di questo cammino catecumenale. Ma per tutti è vita nuova, riscoperta profonda di un battesimo ricevuto magari tanto tempo fa ma che non perde efficacia. E così la benedizione dell'acqua - che qui è un bene assai prezioso sebbene l'Uganda di acqua ne abbia tanta- è stata assai solenne. Poi son passato in mezzo a loro



per inondarle di acqua più che spruzzarle. Se il segno deve essere visibile, in Uganda mi posso permettere (e anzi la gente ne è felice) di letteralmente gettare addosso ai partecipanti un fiume d'acqua col mazzetto di fronde che mi avevano preparato. Alla fine tutte ne hanno ricevuta abbastanza ed io avevo la manica completamente fradicia. Anzi la choir mistress, la direttrice del coro si è lamentata che lei non era stata aspersa e ha ricevuto una buona dose di acqua benedetta, dopo che ho fatto (solo) il gesto di rovesciarle addosso tutto il secchio, al che tutte hanno riso un sacco.

Ancora un momento di grande eccitazione è stato quello dell'offertorio, dove anche le ragazze portano quel poco che hanno, magari 100 =/ che di fatto non valgono quasi niente...

Visto il cammino fatto molte più ragazze del previsto son venute per la Comunione, nonostante avessi fatto una stima che pensavo essere abbondante.... E alla fine alcune han ricevuto solo un frammento di Gesù. Orai ho imparato a tenere da parte un pezzo dell'Osta grande, che po' essere divisa almeno in 12 pezzi.... Ma anche qui nessuno si è lamentato. Qui siamo tutti abituati a condividere e gioire della condivisione.

Alla fine della Messa, inaspettatamente per me, le danzatrici son entrate dal fondo del refettorio-chiesa, senza che io potessi vedere visto il buio, portando dei cestini con banane gialle, ananas, passion fruit e avocados che erano il loro dono per me e che ho condiviso coi nostri studenti che certamente han più appetito di me. E dopo la Messa...il caos. Le ragazze si son buttate in danze sfrenate fino a chissà che ora. Io che ro sfinite e che già ero uscito dalla sala ho pensato bene a tornare indietro e buttarmi almeno un momento in quella bolgia, così che tutte potessero vedermi e poi defilarmi alla chetichella per un (credo) meritato riposo.

Anche perché al mattino alle 8 avremmo avuto la messa del mattino sia a Graceland che a Samuel Baker. Con mia grande sorpresa le ragazze nonostante la lunga notte avevano ancora voce (tanta) ed energia (troppa).



Questa è la cappellina del centro

Ho pensato bene in entrambe le scuole di drammatizzare un po' gli eventi del Vangelo imitando il trambusto della scoperta della tomba vuota e raccontando una storia acconcia per cercare di capire il significato della Resurrezione nella mia vita, personalmente. Anche gli studenti di Samuel Baker hanno avuto la loro bella porzione di acqua. Mi era anche stato richiesto di benedire i candidati, tra loro, di sesta che avrebbero cominciato gli esami il venerdì dopo Pasqua. Alla fine abbiamo ricevuto l'Eucarestia ed è stato importante farlo dopo aver accompagnato Gesù nelle ore più difficili della Sua vita; questo ci aiutava tanto a capire il valore E IL COSTO del dono che gratuitamente ricevevamo.

Tornando a casa ho pensato di allungare un po' attraversando la città che mi aspettavo di trovare deserta e che invece –pur se assai meno trafficata del solito- era *business-as-usual* con tanti negozi e il mercato aperti. Un vero peccato che molti non potessero neanche il giorno di Pasqua stare in pace con la loro famiglia. Ma la sopravvivenza (per molti) e la sete di guadagno (per alcuni) hanno la meglio purtroppo.

Mentre all'inizio della settimana avevo cercato di combinare il pranzo invitando la piccola comunità che vive presso il grande ospedale di Lacor, comunità provata dalla morte per Covid del grande fratello Elio Croce, il postulato (seminario) dei fratelli aveva organizzato per noi, per i fratelli di st Martin de Porres e per le Sacred Heart Sisters un pranzo succulento. Dunque...via di corsa a casa dov'ero aspettato. Da Lacor è venuto anche l'amico di sempre, p Carmelo del Rio, comboniano spagnolo al momento missionario in West Nile ricoverato a Lacor con mezza faccia tumefatta. Grazie a Dio si è capito che ha un Herpes, cosicché ha potuto iniziare una terapia adatta, e anche se il dolore è ancora fortissimo, adesso riesce a socchiudere un occhio. Speriamo che tutto vada bene e che l'infezione non si propaghi ulteriormente!

Il Sabato Santo è stato portato a Lacor anche il p Guido Cellana, uno dei nostri grandi missionari, uno dei tanti che s'è beccato una pallottola durante gli anni della guerra, dopo che era riuscito a parlare (e pregare) con alcuni guerriglieri. Nonostante la sua verde età è ancora molto (troppo) attivo e in seguito ad una brutta caduta s'è incrinato il femore. Purtroppo i noi missionari europei stiamo diventando mosche bianche e vecchi anche se per fortuna ci sono tra noi molti missionari africani e latino americani giovani. La Pasqua è stata anche un'occasione per pregare perché qualche giovane italiano si dia una mossa per continuare a portare avanti queste cose meravigliose in missione.

Afoyo ocer pa Yesu!

Buona Pasqua,

p. Maurizio Kamugisha

